

BIRMANIA: AUNG E' "LIBERA", MA....

"Questa è una liberazione dovuta, a nostro avviso, le sanzioni e tutti i provvedimenti presi sul piano internazionale devono rimanere tali fino a quando non ci sarà il vero processo di dialogo con le organizzazioni democratiche e le rappresentanze di nazionalità etniche. Commenta **Cecilia Brighi**, appena tornata dal confine tra Birmania e Thailandia.

Secondo quanto ci è dato sapere la situazione lì è drammatica con un costante flusso di profughi...

I militari avevano deciso che tutte le organizzazioni paramilitari che hanno firmato il cessate il fuoco avrebbero dovuto cedere le armi e sottoporsi al controllo dell'esercito birmano, questa condizione non è stata accettata e si è verificato uno scontro pesantissimo che ha visto nel giro di poche ore migliaia di profughi lasciare il paese alla volta della Thailandia, questa cosa continuerà anche nei prossimi giorni perché nessuna delle organizzazioni etniche ha intenzione di andare sotto il controllo militare.

Le recenti elezioni hanno dunque aggravato la situazione?

Non c'è nessuna credibilità nella giunta, lo sapevamo che queste sarebbero state elezioni farsa tanto che la giunta ha vinto con l'80% a Rangoon e il 90% nelle altre regioni, i voti sono stati manomessi e in alcune situazioni i rappresentanti eletti sono stati immediatamente destituiti: lo scontro peggiorerà perché le entità tribali non vogliono sottostare alla giunta



La liberazione di Aung San Suu Kyi. Cosa vuol dire questo per il paese?

Sarà importante perché il popolo birmano considera Suu Kyi la propria leader, guida politica e spirituale. Però è ancora più importante che questa notizia non rappresenti il segno di un cambiamento da parte della giunta, lo abbiamo visto anche in passato... nel periodo in cui San Suu Kyi era libera non sono diminuiti le violazioni dei diritti umani. Questa è una liberazione dovuta, le sanzioni e tutti i provvedimenti presi sul piano internazionale, a nostro avviso, devono rimanere tali fino a quando non ci sarà il vero processo.

"La Cisl saluta con grande gioia la liberazione della leader birmana Aung San Suu Kyi, che avviene dopo 15 anni di arresti domiciliari dichiarati illegittimi dalla Commissione Onu perché in violazione di tutte le norme internazionali". Lo dichiara in una nota **il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni**. " La liberazione-continua il leader della Cisl - è importante, ma non ci deve fare abbassare la guardia. Già in passato la leader birmana aveva dichiarato che la

sua liberazione di per se non avrebbe potuto rappresentare un segno di apertura. Ma la comunità internazionale non deve fare l'errore, commesso in passato, di indebolire le pressioni sulla giunta militare, con la paura che possano provocare le reazioni dei generali birmani, che non hanno alcun interesse verso un cambiamento democratico. Sino ad oggi la violazione dei diritti umani e la diffusione del lavoro forzato sono aumentati, non appena la comunità internazionale ha abbassato la guardia. Chiediamo che il governo italiano, la Ue e le istituzioni internazionali non riconoscano i risultati delle elezioni farsa del 7 novembre, frutto di una costituzione e di leggi elettorali che codificano il mantenimento del potere in mano ad una dittatura civile, sempre guidata dalla lunga mano dei militari. La Cisl ritiene che la liberazione della eroina democratica birmana debba essere incondizionata e che Aung San

Suu Kyi debba poter avere piena agibilità politica per ottenere un dialogo tripartito con la giunta, le organizzazioni democratiche e le nazionalità etniche verso la democrazia, la revisione della costituzione, nuove elezioni su basi democratiche, la liberazione di tutti i prigionieri politici e la interruzione di tutte le violazioni dei diritti umani e del lavoro soprattutto negli stati etnici. La comunità internazionale deve impegnarsi ulteriormente per utilizzare il rilascio di Aung San Suu Kyi per fare pressioni affinché la giunta apra finalmente un dialogo credibile per la transizione alla democrazia".

Per rimanere informato sulla situazione birmana:

www.birmaniademocratica.org



Dal 20 al 28 novembre 2010 in tutta Italia si terrà la seconda edizione della "Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti" (European Week for Waste Reduction – EWWR),

Ridurre i rifiuti alla fonte consumando meno e meglio è un'operazione *prioritaria* (ma non alternativa) rispetto alla raccolta differenziata e al riciclaggio.

La produzione media di monnezza è pari a **600 kg/anno a famiglia**, anche se ci sono differenze notevoli tra i vari stati dell'Unione. Si va da un minimo di 300 kg ad un massimo di 750.

Secondo ACR+ è possibile **ridurre** questi rifiuti di circa **100 kg all'anno**, operando sul compostaggio domestico (per tutti quelli che hanno un pezzetto di giardino, familiare o condominiale), sulla riduzione degli sprechi, sui vuoti a rendere e sul riutilizzo degli oggetti usati.

Si tratta di cambiare alcune pratiche *individuali*: non rincorrere troppo la moda, non stampare troppo, non sprecare il cibo e alcune pratiche *collettive*: avere la possibilità di fare la [spesa alla spina](#) o comunque di reintrodurre i **vuoti a rendere**

L'immagine qui sopra sintetizza la riduzione di rifiuti che potrebbe operare una famiglia media europea (fonte ACR+). La produzione media di monnezza è pari a **600 kg/anno a famiglia**, anche se ci sono differenze notevoli tra i vari stati dell'Unione. Si va da un minimo di 300 kg ad un massimo di 750.

Secondo ACR+ è possibile **ridurre** questi rifiuti di circa **100 kg all'anno**, operando sul compostaggio domestico (per tutti quelli che hanno un pezzetto di giardino, familiare o condominiale), sulla riduzione degli sprechi, sui vuoti a rendere e sul riutilizzo degli oggetti usati.

cambiare alcune pratiche individuali: non rincorrere troppo la moda, non stampare troppo, non sprecare il cibo

cambiare alcune pratiche collettive: avere la possibilità di fare la [spesa alla spina](#) o comunque di reintrodurre i **vuoti a rendere**

(detersivi, prodotti alimentari secchi, latte fresco).

Ecco alcuni consigli per ridurre i rifiuti:

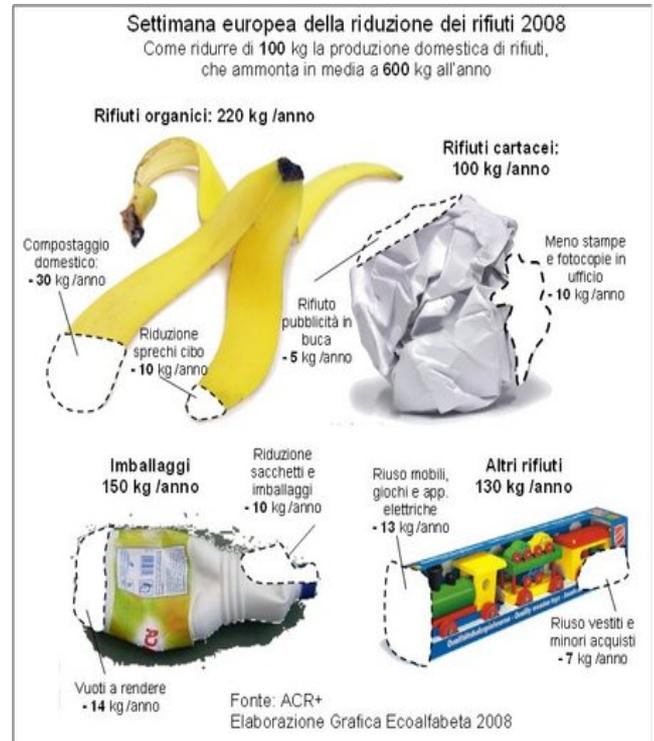
A casa

- fare il compostaggio domestico;
- bere l'acqua del rubinetto;
- rifiutare la pubblicità anonima nella buca delle lettere;
- acquistare prodotti sfusi (detersivi);
- preferire grandi confezioni formato famiglia;
- regalare o scambiare i giochi dei propri figli o i vestiti usati;
- utilizzare pannolini lavabili e riusabili;
- sostituire le borse di plastica per la spesa con borse riutilizzabili;
- sostituire i prodotti usa e getta (rasoi monouso, stoviglie in plastica, ecc.) con materiali riusabili più volte o riciclabili;
- utilizzare apparecchiature con pile ricaricabili anziché usa e getta

A scuola e al lavoro

- nelle mense richiedere l'utilizzo di cibi sfusi al posto delle porzioni preconfezionate, al fine di ridurre gli scarti;
- prevedere punti di erogazione di acqua pubblica con bottiglie o bicchieri riusabili;
- non stampare i messaggi di posta elettronica se non strettamente necessario;
- programmare i computer e le stampanti in fronte-retro, usare caratteri più piccoli e stampare con la modalità economia di inchiostro;
- selezionare i propri fornitori (ad es. delle mense) tra quelli che producono meno imballaggi a perdere;
- ridistribuire i prodotti a scadenza o non consumati in mense per meno abbienti;
- sostituire nei bar e ristoranti asciugamani, tovaglie e altro materiale a perdere con prodotti in stoffa;
- sostituire negli alberghi i prodotti di cortesia o alimentari monouso con prodotti a ricariche o in grandi confezioni;
- distribuire alle casse dei supermercati e nei negozi borse riutilizzabili;
- installare nei propri punti vendita erogatori di prodotti alla spina

<http://www.ecodallecitta.it/menorifiuti/index.php>



Manuale pratico di downshifting, decrescita, autoproduzione
[Grazia Cacciola](#)
Editore: [FAG](#) 256 pagine, ottobre 2010

"Voglio uno stile di vita più sostenibile" è un mantra per molti che vivono in città. Come realizzare questo sogno, passo per passo? Lo spiega questo manuale, diviso in 6 macro-aree del percorso organizzato del cambiamento: pensiero, lavoro, autoproduzione, casa, famiglia, le esperienze di chi ce l'ha fatta.

La progettazione dell'autosufficienza mentale e materiale, da chi cerca un cambiamento concreto restando in città, al *downshifting*, a chi apre un bed&breakfast, fino ai diversi approcci alla decrescita, alla vita nelle comuni e le scelte estreme di isolamento.



Tra gli argomenti trattati:

- Stili di vita sostenibili. Voglio un'altra vita, con ritmi più umani.
- Cambiare lavoro o adattare il proprio a un luogo diverso? Il sostentamento come autoproduzione.
- I criteri di localizzazione dell'area. Dove posso andare? Italia o estero?
- Cambiare vita da soli. Cambiare vita con la famiglia.
- Figli e adattamento. I vantaggi e svantaggi dell'isolamento. Crescere i figli in una comune.
- Loro ce l'hanno fatta: interviste a personaggi noti ed esperienze concrete.

questo libro stampato su carta FSC: L'Autrice e l'Editore partecipano alla campagna di Greenpeace per l'uso di carta proveniente solo da piantagioni gestite con criteri di sostenibilità ambientale e mai da foreste primarie.



ISCOS LOMBARDIA
(Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo)

è una onlus ed è l'organismo di solidarietà internazionale della Cisl Lombardia. Dal 1983 l'Isocos Cisl opera come ong (organizzazione non governativa) nel mondo della cooperazione internazionale, realizzando progetti sia nel settore sindacale dei diritti umani e della tutela dei lavoratori, sia in ambito socioeconomico.

In particolare l'Istituto ha come obiettivo strategico la promozione della solidarietà tra i lavoratori italiani e le organizzazioni che li tutelano, con quelle dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), nonché dell'Est Europa, del Medio Oriente e dell'Asia. Il compito dell'Isocos è di rendere concreti, attraverso la cooperazione

internazionale, gli obiettivi fondamentali della Cisl, quali:

- lo sviluppo della solidarietà tra i lavoratori italiani e quelli dei Pvs, come strumento di pace, di rispetto dei diritti umani, di lotta per la giustizia economica e sociale a livello internazionale;
- la nascita e la crescita del sindacato nei Pvs per promuovere forme di emancipazione sociale ed economica e di affermazione dei diritti dei lavoratori;
- l'emancipazione delle fasce più povere attraverso lo sviluppo di iniziative efficaci sul piano economico, sociale e politico. L'Isocos Lombardia persegue tali obiettivi allo scopo di sviluppare e rafforzare i legami fra i popoli, favorendo il progresso economico, sociale, tecnico e culturale dei lavoratori dei paesi poveri

vai su

<http://www.iscos.cisl.it/sedi.asp?cod=lom&t=2> per vedere le iniziative dell'isocos lombardia



inoltre è stata creata anche una "radio iscos"

<http://www.iscos.cisl.it/multimedia.asp?action=radio> mediateca con foto, video, pubblicazioni e racconti audiofonici dei nostri progetti

Burundi: un progetto di sicurezza alimentare in linea con Expo 2015

"Alimentazione e sviluppo sostenibile" sono i temi dominanti di Expo 2015 a cui si richiama anche il progetto di Isocos Lombardia in Burundi dedicato alla sicurezza e sovranità alimentare.

In uno dei paesi più poveri e difficili sia dal punto di vista economico che politico, Isocos Lombardia ha

concluso a Giharo, nella provincia di Rutana, l'intervento di ripristino della coltivazione della colocasia (una pianta da tubero) tramite l'acquisto e la messa a coltura di piante resistenti alle malattie virali.



Lo scopo principale di questa azione è garantire l'accesso della popolazione ai fattori di produzione e reintrodurre nella provincia un alimento base che era stato decimato dalle malattie virali e dalle carestie. Il gruppo beneficiario di questo intervento è costituito principalmente dalla popolazione rurale del comune di Giharo che è composta in buona parte da rifugiati burundesi rimpatriati dal Congo e dal Ruanda.

Realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cariplo e di numerosi partner locali e internazionali, questo progetto, in linea con gli obiettivi di Expo 2015, mira inoltre a promuovere maggiore consapevolezza sul diritto al cibo e a riaffermare il principio della sovranità alimentare mettendo al centro delle attività di cooperazione gli stessi lavoratori burundesi.

Iscos, tramite l'ufficio nazionale, è inoltre presente con progetti di sicurezza alimentare anche in Burkina Faso, Mali, Eritrea, Mozambico, Senegal. In Togo Iscos Lombardia sostiene un intervento da parte del Coordinamento Donne Cisl di Milano.

Il progetto in sintesi...

Attività realizzate:

- Messa a coltura di piante resistenti alle malattie virali e distribuzione ai contadini e alle famiglie vulnerabili
- Assistenza tecnica per il miglioramento della produzione
- Costruzione di un Centro di servizi rurali con annesso mulino
- Creazione della cooperativa rurale Kazoza che raccoglie 46 associazioni contadine con una forte presenza di donne
- Ricerca in loco sulla colocasia ad opera dell'Università Cattolica

Promotore: Iscos Lombardia

Beneficiari: 900 contadini e 6.176 famiglie

Costo: Euro 315.500,00

Finanziatore: Fondazione Cariplo

Partner: Iscos nazionale, Anolf Lombardia, Fai Lombardia, Università Cattolica/SMEA, Biraturaba, Direzione provinciale dell'agricoltura e dell'allevamento di Rutana

Durata: 20 mesi

Tasso di partecipazione femminile: 73%

Il progetto rientra nel "Programme d'aide et sécurité alimentaire au Burundi" finanziato dalla Delegation dell'Unione Europea in Burundi



Fiba@lfuturo: La redazione: Fiorenza Franco - Giorgio Gregori – Marino Perotta